



Don
Giuseppe Valencic

un cittadino
del mondo

*Trascrizione
di Oswaldo Codiga*



Don Giuseppe Valencic
un cittadino del mondo

Trascrizione di Oswaldo Codiga

Gordola , marzo 2005

*Casualmente in questi giorni mi sono capitate tra le mani
le “memorie della vita ” scritte da Don Giuseppe Valencic .*

*Incuriosito mi sono messo subito a leggerle e devo dire
che mi sono piaciute moltissimo .*

*Don Giuseppe,oggi novantaduenne, è tutt'ora degente quale ospite
presso la Casa di Riposo Solarium di Gordola .*

*Io sono un piccolo e modesto autore di poesie ,
di racconti e commedie .*

*Il mio grande apprezzamento personale per queste “memorie”
mi ha subito fatto balenare in testa l'idea che queste devono e
possono sicuramente trovare posto in un libro ben rilegato ,
dedicato a lui che si definisce “un cittadino del mondo .*

*Dato che ho la possibilità e il tempo necessario per fare detto
lavoro,mi sono messo l'impegno di trascrivere il tutto , riportando
esattamente ciò che Don Giuseppe ha scritto .*

Le mie memorie in breve (di Don Giuseppe Valencic)

L'idea di scrivere le memorie delle vita é nata per puro caso : infatti non ho mai avuto l'intenzione di parlare del mio passato.

Un giorno , conversando con il signor Remigio Cattori , mi sfuggì una frase con cui rivelai un lontano episodio relativo all'assistenza degli ammalati in cui ero occupato prima della guerra .

Il signor Cattori , con giusta intuizione , ha colto l'occasione e mi ha invitato a mettere per iscritto i momenti più importanti della mia vita .

Sono nato il 23 gennaio 1913 da una povera famiglia contadina , penultimo di sei figli , tre ragazze e altrettanti ragazzi .

Il villaggio dove sono nato si chiama Merece , in Slovenia , Comune di Ilirska Bistrica , Distretto di Postrumia .

La Slovenia allora faceva parte del grande Impero Austro-Ungarico e lo fu sino al 1918 , anno in cui una parte passò sotto il dominio dell'Italia , per ritornare alla fine della seconda guerra mondiale , nel 1945 , alla grande Jugoslavia comunista .

Crescendo con la famiglia in un periodo di autentica povertà , frequentai le scuole dell'obbligo con discreti risultati .

Ero assiduo alla vita religiosa della Parrocchia , cosicché il Vicario , accorgendosi della mia vocazione , mi preparò con serietà , prima ancora di avere la certezza della mia intenzione , per essere pronto all'entrata in Seminario .

Confidai la decisione alla mamma e ne fu molto commossa .

In famiglia accettarono con entusiasmo questo mio desiderio irreversibile .

Venne il giorno della partenza per il Seminario .

Salutai i miei cari con le lacrime agli occhi , accompagnato da una nostra parente .

Ero preoccupato , ma nello stesso tempo fiducioso di riuscire .

Sorretto dalla Fede iniziai gli studi seminaryali .

Il Seminario sorgeva nei pressi della cittadina di Brestanica , sulle rive del fiume Sava , ed era diretto dai Padri Cisterciensi .

Quel giorno arrivarono con me altri cinque ragazzi dell'età di circa dodici anni .

I professori erano molto esigenti e severi . Numerose le materie . Oltre alla teologia , alla filosofia e ad altre discipline indispensabili alla formazione sacerdotale , essi davano grande importanza alla conoscenza delle lingue . Accanto al latino e al greco (lingue liturgiche indispensabili) , ci insegnavano naturalmente quelle nazionali (Sloveno , Serbo e Croato) e in seguito il tedesco , il francese e l'italiano . La conoscenza di queste lingue era sufficiente per girare il mondo.

Gli studi presentavano non poche difficoltà , ma con l'impegno e con la volontà li portai a buon termine . La soddisfazione dei miei famigliari mi riempì d'orgoglio . Venne così il giorno più importante della mia vita .

Era il 25 aprile 1937 . Monsignor Giovanni Giuseppe Tomazic , Vescovo di Maribor , mi ordinò Sacerdote e celebrai la mia prima Messa con grande gioia dei miei cari che erano pure presenti .

Si vivevano tempi difficili : la mia attività Religiosa si limitava a prestare aiuto alle Parrocchie vicine . Verso la fine dello stesso anno ricevetti l'incarico di iniziare un lavoro accessorio in Seminario , in seguito come aiuto infermiere sempre nella comunità del Seminario : professione che esercitavo con passione e con interesse a favore degli ammalati .

Le attrezzature infermieristiche erano scarse . Non esistevano , come ora , medicine in pastiglie .

Imparai a preparare i medicinali secondo le ricette .

Di questa parentesi di attività infermieristica non parlai a nessuno, nemmeno alla fedele Adelina .

Ma da allora sono passati 54 anni e la cosa é da considerarsi archiviata .

C'era in Europa fermento politico : era manifesto il desiderio di espansione della Germania di Hitler e sembrava proprio che la guerra era imminente .

Sentivo un grande desiderio di ritornare in Italia e magari di essere utile in modo diverso ai sofferenti e ai bisognosi .

Chiesi quindi e ottenni di essere trasferito : cosa che fu facilitata dal possesso del passaporto di quel paese .

Così l'8 giugno 1940 , dopo un lungo e faticoso viaggio arrivai , accolto calorosamente , al Convento dei Padri Cisterciensi , alla periferia di Roma , vicino all'aeroporto internazionale di Ciampino , dove rimasi fino alla fine della guerra .

Due giorni dopo il mio arrivo , l'Italia entrò in guerra contro gli alleati , per volere di Mussolini in nome del fascismo , creando preoccupazioni , incertezze e paura fra la popolazione .

Mi occupavo di tante piccole attività in Convento , come aiuto alla direzione .

Più tardi mi affidarono un incarico importante e oneroso che consisteva nel gestire la foresteria , ricevere gli ospiti (anche stranieri) , sistemarli in un settore a loro riservato ed essere disponibile in tutto ciò che li necessitava .

Da più di un anno la guerra imperversava in Europa con distruzioni e vittime , non solo fra i militari ma anche fra la popolazione civile .

L'Italia era parzialmente invasa dai soldati germanici con molti limiti alla libertà .

Il mio comportamento , sempre dignitoso e serio , e la mia presenza in Convento in qualità di Sacerdote mi hanno permesso libertà di movimento nonostante i severi controlli dei soldati fascisti e tedeschi .

Per il bene generale , in particolare del Convento , mantenevo nel limite del possibile , buoni rapporti con i comandi militari di occupazione , ero rispettato , venivo ascoltato e con il mio parere potei contribuire a risolvere anche certi casi difficili .

Nel novembre del 1945 mi trasferii a Firenze come Vicario della Chiesa della Santa Maddalena dei Pazzi dove rimasi fino al maggio 1947 .

Per ordini superiori e per esigenza , ma con molto entusiasmo e spirito di avventura , continuai il mio peregrinare .

Sempre nel 1947 mi trasferii quindi in Francia , ad Albertville in Savoia (cittadina ora molto conosciuta perché vi ebbero sede le Olimpiadi invernali del 1992) .

Mi hanno assegnato l'incarico di insegnare in un istituto per ragazzi aspiranti al Seminario e impartivo anche lezioni di italiano in un Liceo gestito da Suore .

Spesso dovevo sostituire il Cappellano dell'Ospedale della città , visitando gli ammalati , celebrando Messe e Battesimi : era un compito appagante .

Nelle domeniche e nelle feste infrasettimanali prestavo il mio contributo nelle Parrocchie dei dintorni .

Dopo tre anni di permanenza ad Albertville mi trasferirono , come Vicario , in una Parrocchia della città di Marsiglia con 12 mila fedeli . Operavano con me altri tre Sacerdoti .

Era il 1° settembre del 1950 .

Marsiglia , città portuale e industriale , era abitata nel nostro quartiere da famiglie di operai che lavoravano nelle "Acciaierie du Nord" .

La città era definita "Marsiglia la rossa" per la forte presenza dei comunisti .

A conferma della grave crisi che imperversava da alcuni anni per i continui scioperi voluti dai sindacati per il miglioramento delle condizioni salariali , l'acciaieria venne chiusa con il licenziamento di 3 mila operai .

Altro che la Monteforno di Bodio !

Si può immaginare la gravità della situazione per le migliaia di famiglie piombate nella miseria e nella costernazione , con tutte le conseguenze .

Accanto alla mia Parrocchia sorgeva un grande Ospedale gestito da Suore , con una capienza di 500 letti .

Visitavo spesso gli ammalati e i moribondi : quasi 400 all'anno .

I morti venivano accompagnati nella nostra Chiesa per le esequie che si limitavano alla Liturgia della parola , senza la Messa .Poi , al portale della Chiesa veniva impartita loro la benedizione prima della partenza per il cimitero .

A Marsiglia erano tempi difficili per la Chiesa .

Lo scoraggiamento della gente , colpita da tanta miseria e ingiustizie , ha ridotto la partecipazione alle funzioni del 13% dei praticanti .

L'attività Religiosa in terra di Francia la svolgevamo senza i compensi dello Stato o dei Comuni : ricevevamo solo un minimo per il nostro fabbisogno dal Vescovo .

I pasti , in particolare il pranzo , si andavano a prenderli all'Ospedale con contenitori idonei , e le Suore ci servivano generosamente , così ce n'era in abbondanza anche per la cena .

Quella vissuta in Francia fu una esperienza negativa sotto l'aspetto umano : le sofferenze , la disoccupazione , la miseria .

Nel 1954 tornai nella bella Firenze per un anno , poi fui destinato a Cannero , sulle rive del Lago Maggiore , presso l'istituto per ragazzi "Maria Assunta".

Nell'istituto mi furono affidati compiti vari , in parte di insegnamento , in parte con la celebrazione delle Messe nelle Parrocchie vicine

Fui invitato con mia grande soddisfazione a celebrare varie funzioni anche in Ticino , a Lamone , Cugnasco , Fusio , Carasso , Loco , Corippo e in altri paesi .

Questi primi contatti mi permisero di fare molte conoscenze fra i parroci e avvenne che un giorno Don Tognetti mi chiese se potevo prestare una supplenza come Cappellano all'Ospedale La Carità di Locarno in sostituzione del defunto Don Tami .

Approdai a Locarno per questo nuovo incarico il 6 agosto 1956 . Fu una bellissima esperienza , in forma provvisoria , per due mesi durante i quali feci conoscenza con tanta brava gente .In particolare fu per me un incontro fortunato quello con Adelina che era impiegata in Ospedale .

(A sei anni di distanza da quella conoscenza diventai poi Parroco di Brione Verzasca , suo paese natìo , e al mio invito accettò di venire da me come collaboratrice) .

Nel frattempo Schwester Isabella , Superiora della Clinica Santa Chiara , cercava un Cappellano e l'Arciprete Don Fontana mi propose quella mansione .

Così il 21 novembre iniziai a esercitarla con rinnovato entusiasmo .

Alla Clinica Santa Chiara rimasi sei anni , approfondendo e arricchendo la mia vita di Apostolato , cercando di essere utile a tanti ammalati .

Mi frullava però spesso nella mente il desiderio di poter gestire una Parrocchia tutta mia e intimamente ne covavo la speranza ; pensavo di poter essere utile magari in altro modo alla causa religiosa e all'Apostolato , sorretto dalla Fede che non mi abbandonava mai .

Con grande coraggio scrissi al Vescovo di allora , Monsignor Angelo Jelmini , esprimendogli i miei desideri e sottoponendogli le mie aspirazioni , sempre rimettendomi alla sua volontà .

Poco tempo dopo , ricevetti dalla Curia di Lugano la bella notizia : mi si dava l'incarico di esercitare le funzioni di Parroco a Brione e a Gerra Verzasca .

Responsabilità che accettai con comprensibile timore , ma fiducioso di operare bene , grazie alle esperienze precedenti .

Riconoscente al Vescovo per la fiducia accordatami , mi sentii felice e un pò orgoglioso .

Iniziai il mio Apostolato nelle due Parrocchie l'11 agosto 1962 con entusiasmo ma con prudenza , conscio del difficile compito che ero chiamato a svolgere .

Abituato com'ero a vivere , in precedenza , in altri paesi , fra gente di diversa mentalità , non ho avuto problemi nell'inserirmi fra la popolazione del luogo .

La collaborazione dei parrocchiani creò ben presto una buona convivenza .

Era naturalmente mio compito favorire un ambiente di reciproca fiducia , fattore indispensabile per poter serenamente vivere insieme negli ideali della Chiesa di Cristo Non disponendo di aiuto per le mie necessità materiali , mi suggerirono di pranzare al ristorante .

Ma una saggia persona mi sconsigliò per varie ragioni .

Così decisi (credo giustamente) di prepararmi i pasti da solo e di consumarli in casa Parrocchiale .

Questa situazione durò dieci mesi , quando la Divina Provvidenza mi mandò il previsto aiuto , come accennato sopra , nella persona di Adelina Buzzini .

La comprensione e la generosità della buona gente mi aiutò molto a superare i disagi iniziali , e mi resi conto che dovevo adattarmi ai loro costumi .

Passavano veloci gli anni e la mia vita di Parroco in Valle era apparentemente monotona .

In realtà non era così . Oltre alle normali funzioni religiose , facevo spesso e volentieri visite ai parrocchiani , sempre rispettosi nei miei confronti , e cercavo di avvicinarmi per conoscerli e farmi conoscere .

Adelina , quando umilmente si mise a mia disposizione con compiti di aiuto nelle faccende della casa Parrocchiale e in Chiesa , mi é stata di grande aiuto e utilità : svolgeva il suo lavoro con zelo , con piena disponibilità e con un comportamento esemplare .

Nell'ottobre del 1980 il Vescovo Monsignor Ernesto Togni acconsentì al mio desiderio di trasferirmi a Vogorno .

Con i miei 67 anni incominciavo a sentire i rigori invernali in alta Valle .

Dopo 18 anni di esperienza a Brione Verzasca mi trasferii non senza rincrescimento al pensiero di dover lasciare la gente che avevo conosciuto e che stimavo , e che era diventata amica .

Andai a Vogorno a dare il mio contributo , serenamente e responsabilmente per il nuovo incarico .

Unitamente alla Parrocchia di Vogorno ebbi a occuparmi anche di quelle di Lavertezzo Valle e di Corippo .

Conoscendo già gran parte della gente di questi tre paesi , non mi fu difficile instaurare buoni rapporti e anche le Autorità civili dimostrarono subito grande disponibilità .

Come ovunque anche in questi paesi ci sono stati cambiamenti e innovazioni : parte degli abitanti , specie i giovani in età di lavoro , scendevano al Piano e in città al mattino e rientravano alla sera . L'ambiente andava modernizzandosi e bisognava adattarsi alle nuove esigenze , anche a quelle impartite dalla Chiesa di Roma .

Gli anziani e i tradizionalisti soffrivano dei cambiamenti ma con rispettosa umiltà le accoglievano .

Porto con me bellissimi ricordi della permanenza a Vogorno , Brione , Lavertezzo , Gerra e Corippo : serberò di tutto e di tutti gradita memoria .

Purtroppo , come spesso accade alle persone anziane (e anche ai Preti) mi ammalai abbastanza gravemente e ho subito alcune operazioni abbastanza complesse presso la Clinica Santa Chiara .

Così non mi è stato più possibile continuare il mio Apostolato in Parrocchia .

Dai malanni sono guarito ma sono stato costretto a una lunga convalescenza : per tutto questo e anche per raggiunti limiti di età ho rassegnato le dimissioni da questa professione attiva E' stata una decisione sofferta e adottata a malincuore perché chiudeva ufficialmente un lungo e laborioso periodo di attività come Parroco . Era il 1988 .

Venne nominato a sostituirmi Don Pezzoni .

*Continuai la mia permanenza a Vogorno e durante la convalescenza cercavo di rendermi utile , anche se in forma limitata e modesta , alla Parrocchia e alla gente .
Nell'ottobre del 1993 , dopo 56 anni di Ordinazione Sacerdotale , stanco e rassegnato , ma riconoscente a Dio che mi ha sorretto nella Fede e nella salute , ho deciso di ritirarmi .*

Su consiglio del Vescovo Monsignor Eugenio Corecco mi stabilii nella Casa di Riposo Solarium di Gordola per una serena quiescenza

Sono grato ai responsabili per l'ospitalità e non tralascio occasione per rendermi ancora utile poiché la salute é migliorata .

Così collaboro con il Cappellano Comboniano nelle funzioni quotidiane e mi rendo disponibile al Prevosto di Gordola Don Italo , che gentilmente mi chiede di aiutarlo in caso di necessità e di sostituirlo durante le sue assenze forzate .

*La mia disponibilità verso il Solarium é incondizionata , e trovo piacevole visitare , chiacchierare e assistere gli ospiti .
Per tutti riservo il mio semplice contributo e una buona parola di conforto tanto necessario nei momenti difficili .*

*Nella Casa riscontro molta attività di volontariato :
organizzano animazione , lavoro manuale , tombole , gite ai grotti durante la stagione estiva .*

La partecipazione delle volontarie in favore della Casa e degli ospiti é ammirevole .

Sono felice di aver potuto concludere le mie memorie grazie all'aiuto del signor Cattori il quale , del resto , mi consigliò di portare alla luce questo scritto .

Tutto quello che ho narrato mi fa rivivere i luoghi e la gente del mio passato (un passato travagliato) che mi ha insegnato molto .

Nell'arco dei miei 81 anni ho visto e vissuto tante cose meravigliose

Sebbene ramingo , sempre lontano dai miei , quasi cittadino del mondo , ho provato emozioni e una vita sempre bella e ridente come un dono di Dio .

I quattro princìpi di un pensatore semplice , ma pieno di grani di saggezza , mi hanno aiutato a tenermi a galla in molte circostanze :

- 1) Conta i fiori del tuo giardino , mai le foglie che cadono .*
- 2) Conta le ore di sole della tua giornata , dimentica le nuvole .*
- 3) Conta le stelle delle tue notti , non le ombre .*
- 4) Conta i sorrisi della tua vita , non le lacrime .*

*Nella vita ognuno ha i suoi problemi , giornate belle e buie , sofferenze fisiche e morali , gioie e dolori .
Tra queste mi ci sono trovato anch'io .
Però devo ammettere che nella mia vita ho avuto anche molta fortuna .*

*Ringrazio quindi la Divina Provvidenza e tutte le persone che in qualsiasi modo mi hanno aiutato ad arrivare a 81 anni ,
traguardo raggiunto in discrete condizioni di salute .*

Dal luogo della mia quiescenza il pensiero corre a ricordare i miei cari e attendo fiducioso e sereno la Pace eterna .

Solarium Gordola , Novembre 1994

Don Giuseppe Valencic

*Nella tormenta della seconda guerra mondiale
(di Don Giuseppe Valencic)*

La liberazione di Roma nella notte tra il 4 e 5 giugno 1944

L'otto maggio la stampa italiana ricorderà il cinquantesimo della fine della seconda guerra mondiale e il cinquantunesimo della liberazione di Roma , che avvenne il 5 giugno 1944 .

Essa fu liberata quasi senza combattimenti importanti nel corso di una notte .

Roma fu fondata il 21 aprile 753 avanti Cristo .

Per la prima volta fu saccheggiata dai Galli nel 390 a.C.

Otto secoli più tardi , nell'anno d.C. essa conobbe un altro

terribile saccheggio da parte dei Visigoti e nel 476 d.C. i Barbari si rovesciarono come un fiume torrentizio sulla città e su tutta l'Italia .

Bisogna leggere la storia di 27 secoli per conoscere le vicende belle e brutte che Roma dovette subire .

Dobbiamo dire però che fra tutte le occupazioni e liberazioni di questa città oggetto , quest'ultima , cioè nel 1944 , era sicuramente la meno sanguinosa , almeno la sua liberazione.

Ho pensato di descrivere brevemente non tanto la liberazione della Capitale d'Italia che fu quasi fulminea , quanto più la vita movimentata che abbiamo dovuto sostenere negli ultimi quattro mesi nella zona pericolosa che si estendeva tra Roma e il fronte degli Alleati , sbarcati sulle coste romane il 22 gennaio 1944 e precisamente ad Anzio-Nettuno .

Il villaggio in cui ci trovavamo si chiama Frattocchie e dista 20 km dal centro di Roma stessa su una posizione meravigliosa da dove lo sguardo abbracciava tutta la città con l'immensa cupola di San Pietro .

Vicinissimo , appena 4 km , quasi ai nostri piedi si trova l'aeroporto internazionale di Ciampino , allora il più grande porto d'aviazione d'Italia .

*Certi giorni vi si vedevano fino a 300 aerei da guerra tedeschi
A Frattocchie arrivai l'otto giugno 1940 .*

*Avevo l'intenzione di rimanervi finché non cessasse il
conflitto .*

*Il dieci seguente l'Italia entrò in guerra , per volere del Duce
, contro gli Alleati .*

*Il Convento dove mi trovavo distava da appena 50 metri dalla
Via Appia , via che già dai tempi dei Romani fu considerata la
"Regina Viarum" regina di tutte le altre vie .*

*Siccome conoscevo alcune lingue , fui addetto alla foresteria
e alla custodia del cancello che dava sulla strada che collega
la Via Appia Vi sono lì due cancelli , uno dà su quest'ultima ,
l'altro poi di cui tenevo io le chiavi , dava su una strada
laterale .*

*In quella foresteria , dove ebbi l'occasione d'incontrare
anche delle personalità importanti , sia civili come militari ,
iniziiò per me il periodo più drammatico della mia vita ,
benché non me ne rendevo conto in quei momenti .*

*Fu allora che incominciai da annotare giorno per giorno nel
mio diario gli avvenimenti più salienti che vi succedevano .*

*Non pensavo di poter un giorno rileggere queste semplici
annotazioni , scritte spesso mentre tremava la terra e mentre
nelle vicinanze morivano gli uomini .*

*Era il tempo in cui si guardava continuamente la morte
proprio in faccia .*

*Le quattro o cinque volte quando anch'io avrei dovuto morire
come tanti altri sotto i bombardamenti e i mitragliamenti ,
non mi hanno mai molto impressionato .*

*In guerra i militari , come anche i civili , vivono da un giorno
all'altro e ci si abitua di tutto .*

*Ecco alcuni dei fatti con data precisa di quei mesi tormentosi
in cui più d'uno si chiedeva la sera se avrà la fortuna di
vedere ancora l'alba dell'indomani .*

Beato colui che lo racconterà ci dicevamo noi .

13 gennaio :

Forte bombardamento , duecento fortezze volanti si sono spartite il loro compito distruttore .

Cinquanta di esse rovesciarono le bombe sul vicino aeroporto di Ciampino . La pioggia di acciaio luccicava al sole di mezzogiorno e la sua opera infernale non la si può descrivere . A simili operazioni eravamo già abituati dal 19 luglio dell'anno precedente quando gli Americani bombardavano la Via Tiburtina facendovi mille morti , rovinando in parte il Cimitero al Verano e distruggendo la Chiesa di San Lorenzo , una delle più antiche di Roma , costruita nel trecento dell'era cristiana .

Fortezze volanti : Una di queste fortezze a quattro motori era composta di un equipaggio di dodici uomini muniti ciascuno di un mitra , inoltre essa portava due cannoncini e un certo numero di bombe che spesso pesavano fino a 200 kg .

Un ondata di cento tali mostri faceva tremare il cielo e la terra . Quando uno di essi veniva poi colpito si vedevano scendere lentamente con paracadute i soldati ormai prigionieri dei tedeschi che aspettavano con fucili spianati . Altre volte ancora aerei precipitavano in fiamme come tante torce .

18 gennaio : Movimento di truppe e carri armati tedeschi .

19 gennaio : Gli aerei americani da caccia tracciano nel cielo delle strisce bianche . Mezz'ora dopo , come si prevedeva , arrivano le fortezze volanti , una parte per il vicino porto d'aviazione , l'altra parte continua verso il nord .

22 gennaio : Lo sbarco degli Alleati ad Anzio-Nettuno a una trentina di km da noi . I tedeschi corrono in massa verso il mare . Inizia l'inferno . L'artiglieria americana tuona giorno e notte senza sosta . I tedeschi rispondono con un potentissimo cannone che il nemico non é mai

riuscito a scoprire . La gente abbandona le case e scappa . Alcuni dopo aver nascosto in fretta quel che potevano si rifugiano da noi , altri partono per Roma o verso il nord . Le strade sono continuamente mitragliate dai caccia inglesi e americani . Verso la sera di quel giorno stavo vicino al cancello intrattenendomi con alcuni soldati tedeschi e di colpo un caccia inglese si abbassò e cominciò a mitragliare sul gruppo . La gente assisteva a quella raccapricciante scena dalle finestre e si mise a gridare credendoci ormai tutti morti . Finito però il brutto gioco ci siamo alzati sani e salvi ridendo . Erano cose che capitavano .

26 gennaio :Sulla foresteria é stata issata la bandiera del Papa , come segno che questo edificio , come il Convento stesso , erano dichiarati proprietà della Santa Sede e quindi inviolabili .Il Convento possedeva una grande tenuta in gran parte cinta di un muro alto due metri . Da quando é stata issata la bandiera del Vaticano i tedeschi non osavano più penetrarvi per azioni militari .Qui gli uomini erano al sicuro , chi però si azzardava ad uscire poteva essere preso dai soldati e portato al fronte come operaio a scavare le trincee .

2 febbraio :Bombardamento della città di Albano distante a 7 km da noi . Vi é stato colpito anche il Monastero delle Clarisse così dette Sepoltevive . Era mezzogiorno , momento in cui esse si recavano dalla Chiesa al refettorio . Diciannove di esse sono rimaste sotto le macerie . La Badessa con la quale ho avuto l'occasione di parlare pochi giorni dopo , é stata lei stessa due volte sotto le rovine . La sua ora non era ancora giunta .Sei bombe cadono attorno alla nostra casa , gran parte dei vetri vanno in frantumi . Due di esse penetrano da quattro a cinque metri senza esplodere . Si cammina sopra , si guardano le profonde buche , ma un soldato cecoslovacco ci richiama alla prudenza . Poco dopo infatti le bombe esplodono buttando in aria una enorme massa di terra che per fortuna ci sfiora solamente .

3 febbraio :I soldati portano nel nostro orto due dei loro compagni caduti da poco e chiedono un sacerdote per benedire la tomba e li seppelliscono in fretta . A questi ne seguiranno altri quattordici per trovare un pò di pace sotto gli ulivi vicino al muro .Li ho visti tutti questi uomini con le loro membra rotte e i volti sfigurati .

Le mamme si avvicinavano per piangere davanti a questi giovani morti nei più begli anni della vita .

In essi queste mamme vedevano i propri figli e mariti esposti alla stessa fine in qualche fronte dell'Europa o dell'Africa .

Ci pensavo anch'io a mio padre che partì nel 1914 senza far ritorno . Non lo conoscevo perché ancora piccolo , meno ancora mia sorella Ludmilla che nacque alcuni mesi dopo quando egli era già morto .

6 febbraio :Un gran numero di carri armati si dirige verso il mare e di li i tedeschi tornavano con i camion carichi di prigionieri americani e australiani .

12 febbraio :Notte irrequieta , bombardamenti sul fronte , il cielo é rosso , da noi sembra giorno tanti sono i "bengali" che sospesi nell'aria permettono agli Alleati di controllare il movimento delle truppe nemiche .

15 febbraio :Tutto il giorno gli aerei solcano il cielo e per finire scoppia sopra alle nostre teste il duello tra due caccia . Naturalmente uno é colpito e precipita , il pilota si salva ma é portato via dal vento .

Nel medesimo giorno alle 9.30 venne bombardato il famoso secolare Monastero Benedettino di Monte Cassino .

225 bombardieri anglo-americani scaricano 576 tonnellate di esplosivo seppellendovi sotto da 10 a 300 profughi . l'azione in pratica non servì a nulla .

Fu un errore tattico e psicologico . I tedeschi se ne servirono per la loro propaganda .

21 febbraio :Vengo inviato a Grotta Ferrata , cittadina a 10 km da noi .Li vi si trova un Monastero di suore di clausura . Siccome né le suore né il loro cappellano capivano il tedesco , ogni volta che bussava o suonava alla porta un soldato tedesco , e non sapendo cosa volesse , stavano in ansia continua .Quei bravi soldati non avevano sempre cattive intenzioni . Di solito venivano in gruppi di quattro o cinque verso le otto di sera per chiedere se fosse possibile confessarsi e comunicarsi .

Vi furono tra essi dei Tedeschi , Francesi , Austriaci ,Polacchi e qualche Sloveno .Dopo una breve funzione in Chiesa le suore servivano loro un bicchiere di vino , poi essi si perdevano nella notte .Durante quelle tre settimane della mia permanenza a Grotta Ferrata ho potuto conoscere molti giovani venuti a prepararsi una buona morte prima di partire per il fronte .Tutti sapevano che chi andava a Cassino o a Tobrouck (Africa del nord) , due dei principali fronti , era votato alla morte .Infatti io non li ho mai più rivisti , eccetto un Francese il quale é tornato da Cassino per raccontarmi gli orrori del fronte e darmi notizie di quelli che ho conosciuto e che sono stati uccisi , dispersi o fatti prigionieri . Egli mi diceva che le strade erano piene di cadaveri e i camion vi passavano sopra , se però vi scorgevano qualche amico lo trascrivano sul bordo del campo stradale .Gli chiesi se si poteva passare dalla parte americana . Mi rispose di si ma mi disse pure che se si accorgevano ci andavano di mezzo i famigliari .L'unico momento per riuscirvi sarebbe durante una mischia "ein Gefecht".

Quante volte pensavo di non aver buttato via il mio tempo imparando qualche lingua perché ho potuto aiutare quei giovani che se ne andavano ad una morte certa , ma con il cuore in pace e con l'animo rassegnato .

25 febbraio :Sono andato a visitare la vicina città storica di Frascati che dista appena qualche km da Grotta Ferrata .

*Essa fu completamente distrutta l'otto settembre dell'anno precedente , ed il nove settembre seguente , l'Italia venne occupata dai tedeschi in seguito all'armistizio .
Nella città non c'era una sola via praticabile , della Cattedrale é rimasta solo la facciata .
Ho incontrato il Vescovo che usciva da una casa semidistrutta Egli ha voluto rimanere in mezzo ai suoi fedeli . Il Vescovado era stato in precedenza bombardato seppellendo anche le suore che erano al servizio del Monsignore .*

Riprendo il racconto della presa di Roma

Sono ricordi questi ai quali sarebbe meglio non pensarci nemmeno . Ma come dice il poeta latino "Haec olim meminisse iuvabit" e cioè "sono le cose che alle volte farà bene a ripassare nella nostra mente".

*24 maggio :Sono passati due mesi senza bombardamenti in grande stile , almeno nei dintorni .
Però la sirena ci svegliava tutte le notti e presto la contraerea si metteva a lacerare il cielo con i suoi assordanti spari .
Come di solito dal fronte si udiva il tuono dei cannoni e sulla nostra zona continuavano i sorvoli .
Per noi ormai era roba di poca importanza . Ora però le cose cominciano a precipitare , il pericolo cresce di ora in ora , siamo tra due fuochi .
Alle ore 15 di quell'indimenticabile 24 maggio , che doveva essere stato l'ultimo della mia vita , succedette qualche cosa di raccapricciante .
In quel momento stavo parlando davanti alla foresteria con quattro uomini , profughi da Lanuvio paese non lontano in cui si combatteva .
Il giorno seguente essi avrebbero proseguito il viaggio con le loro famiglie verso il nord .
Mentre mi intrattenevo con quei bravi uomini , suonò la campana del Vespero .*

*Io naturalmente li lasciai per andare in Chiesa .
Fu la mia salvezza . Cinque minuti più tardi , esattamente alle
15.10 si sente una esplosione infernale , la foresteria é
avvolta in una nuvola di fumo e di polvere . Usciamo tutti
dalla Chiesa ed io corro sul luogo del disastro .I caccia
bombardieri tanto temibili hanno sganciato alcune bome
incendiarie sull'edificio .I quattro uomini che avevo lasciato
pochi minuti prima , sono stati colpiti in pieno . Il quinto
dovevo essere io .Uno di essi é stato sventrato , la mano
spolpata e tutto il corpo semi bruciato , in una parola ridotto
in uno stato pietoso .Subito lo caricammo su di una barella
per portarlo di corsa ad una ambulanza militare .Non c'era
tempo da perdere .Gli aerei nemici sorvolavano di continuo
la zona e l'artiglieria martellava ad intervalli la Via Appia .
Mentre portavamo il povero ferito nascosto sotto a una
coperta , una donna si avvicinò per vedere chi fosse il ferito e
sollevò la coperta . Era suo marito . Oggi ancora mi
risuonano nelle orecchie le sue grida disperate : "ci hai
lasciato sulla strada !"*

*Due dei quattro sono morti la notte stessa , gli altri due non
so che fine hanno fatto .*

*Il medesimo giorno , verso la sera , viene portata nella
Cappella della foresteria una ragazza sedicenne che morì
crivellata dalle schegge di una bomba dirompente o
"spezzone" così chiamata "Spli'tterbombe" .*

*Era questo un ordigno pericolosissimo , appena toccava la
terra scoppiava falciando con le sue schegge per decine di
metri attorno ad ogni cosa .*

*25 maggio :La situazione si fa sempre più critica . Alle ore 15
un altro bombardamento vicino al cancello dove si sono
installati alcuni militari appena arrivati . Bilancio
dell'operazione : un morto , un disperso e un ferito che morì
la notte seguente .Quello ucciso sul colpo venne
immediatamente seppellito .Nello spazio di un'ora egli era
pieno di vita e poi immobile sotto terra .*

La sepoltura dei caduti era semplice : il morto , avvolto in una coperta veniva deposto nella tomba più o meno profonda . Vi lasciavano una croce con il nome del soldato che vi riposava . Per ogni sepoltura l'ufficiale presente chiedeva un sacerdote per benedire la tomba , poi teneva un discorsetto di circostanza .

26 maggio :I caccia americani si abbassano mitragliando ovunque . La sera vado verso la foresteria , ad un tratto sento il ben conosciuto fischio di uno spezzone , mi stringo contro la porta aspettando le schegge . Niente ! Ancora una volta la fortuna era dalla mia parte .

27 maggio :A Castelgandolfo e nelle città vicine le granate piovono e i morti non si contano . Da noi uno dei rifugiati é ferito , molti cominciano a scappare verso Roma . I tedeschi pure se ne vanno , il comando ha sgomberato . Rimangono ancora un centinaio di persone .

28 maggio e giorni seguenti :Comincia l'inferno , ora non si tratta più di scappare , siamo nel fuoco : le granate tedesche e quelle americane si incrociano sopra di noi , cadono sulla nostra proprietà , il muro di cinta é pieno di brecce . Nessuno osa più uscire , qua e la si vede un qualche soldato tedesco . Più di trecento fortezze volanti stanno aprendo la strada ai carri armati che avanzano verso di noi , martellando sistematicamente le deboli resistenze del nemico che si ritira in perfetto ordine in direzione di Roma . Ognuno di noi si chiede quale sarà la nostra fine .

1 e 2 giugno :La situazione diventa disperata , gli alleati non si fermano più . I loro caccia bombardieri molto più pericolosi delle fortezze stesse , perché portano la bomba direttamente sull'obiettivo , si seguivano in gruppi di otto bombardando e mitragliando senza pietà . I tedeschi da parte loro reagivano disperatamente .

3 giugno :Abbiamo passato la notte come ognuno dei lettori può immaginarsela , però felici di rivedere il sole di quelle splendide giornate di giugno . Siamo alla vigilia della liberazione , il tempo é bello , il cielo é limpido .Si parla di tre soldati tedeschi che già da due giorni giacciono sul bivio della Via Appia e la strada che conduce verso il mare al fronte . Probabilmente essi sono stati sorpresi mentre aspettavano un qualche mezzo di trasporto per Roma . Una granata li ha centrati . Chi andrà a portarli via ? Il pericolo é grande . Nel pomeriggio in un momento di relativa calma chiamo due uomini e con un carretto corriamo sul luogo dell'incidente . I tre caduti sono stati già tolti dalla strada e trascinati in una casa vicina semi distrutta . Essendo rimasti essi da due giorni al sole , cominció già la loro decomposizione e i vermi erano all'opera .L'odore era insopportabile . Mentre frugo nelle tasche dei morti tiro fuori prima di tutto i documenti , che trovo tutti , poi lettere , foto , piccoli oggetti personali e la medaglia di riconoscimento al collo , tutto mescolato con il sangue aggrumato . Fatta questa prima operazione alquanto macabra , carichiamo in fretta le tre salme . Ad uno mancava un braccio ma non c'era tempo da perdere , il micidiale martellamento poteva riprendere da un momento all'altro . Partiamo di corsa attraverso l'uliveto fino all'orto dove già riposavano altri loro compagni di guerra . I miei due uomini scavano una larga fossa e dopo la rituale benedizione , stendiamo sui morti alcune coperte e poi la terra . Era questa un'opera di misericordia corporale che a tutti non é dato di mettere in pratica , voglio dire mentre infuria la guerra il "seppellire i morti". Con questo gesto abbiamo anche messo in pratica assieme ai due bravi e coraggiosi uomini , l'insegnamento del Catechismo della Chiesa Cattolica dove leggiamo infatti : "I corpi dei defunti devono essere trattati con rispetto e carità nella fede e nella speranza della risurrezione . La sepoltura dei morti é un'opera di misericordia corporale , rende onore ai figli di Dio , tempi dello Spirito Santo".

Verso la sera dello stesso giorno incontrai un ufficiale tedesco e gli consegnai i documenti dei tre soldati caduti .

4 giugno :Festa della Santissima Trinità . E' passata un'altra notte tremenda , e siamo ancora tutti in vita . Dalla mattina fino verso alle dieci le granate non cessano di piovere a 50 metri da noi . Dove le prendono tante questi americani , ci domandavamo . Appena si fa un pò calmo vado al cancello . Qua e la scorgo dei soldati che partono sbandati , poi passa proprio davanti a me una compagnia , fu l'ultima . Non é possibile descrivere lo stato pietoso in cui si trovavano questi poveri superstiti . Uno di loro mi chiede da bere , lo invito a seguirmi alla fontana , ma l'ufficiale é inesorabile , sono in fuga e quindi non possono fermarsi . Verso mezzogiorno tutto é calmo , ma non si vede anima viva , tutti sono nascosti . Il fronte tace . Nel cielo apparve per la prima volta un piccolo aereo bianco , lo chiamavamo "la cicogna" che lentamente sorvolava la zona silenziosa .. Era il segno della presenza degli Alleati , e cioè la fine , ma noi non lo sapevamo ancora . Alle ore 15 vado di nuovo verso il cancello principale che da sulla Via Appia e qualcuno mi grida da una finestra : "Americani !" Ed infatti scorgo attraverso le brecce del muro di cinta dei carri armati con stella bianca . Corro a vedere , ma ad un tratto mi imbatto con quattro giganti e con i mitra puntati verso di me . Chiedo loro se sono americani , ed essi a loro volta mi chiedono subito se ho visto dei soldati tedeschi , quando sono passati e che direzione hanno preso . Due di essi erano Polacchi . Dopo essersi assicurati che non vi erano altri tedeschi in giro , ci hanno raccomandato di non uscire subito , e avevano ragione . La gente però in delirio dalla gioia si precipita verso i liberatori . Non dura molto quando una granata tedesca di grandi proporzioni cade in mezzo alla folla . Fortunatamente essa non esplode altrimenti succedeva una strage . Calmato il primo entusiasmo , il passato tanto movimentato ci sembrava un sogno . Appena potevamo realizzare che cosa stava succedendo : che eravamo liberi , che potevamo uscire di casa e girare liberamente . I liberatori , alla vista di Roma proseguirono la loro pericolosa avanzata con raddoppiato entusiasmo senza incontrare troppa resistenza . Nella notte tra il quattro e il cinque giugno gli Alleati erano padroni della capitale .

Caduta Roma per me fu questa una data molto importante nel senso che ebbe termine la mia missione tutta particolare e spesso assai pericolosa , durata dal 22 gennaio al 4 giugno 1944 .

Mi permetto una premessa

L'otto maggio 1940 arrivai al piccolo villaggio di Frattocchie che dista circa 20 km dal centro di Roma .

Il 10 seguente del mese di maggio , per volere del Duce l'Italia entrò in guerra contro gli Alleati .

Per tre anni circa le truppe di Hitler scorrazzavano attraverso tutta l'Europa e arrivano sulle coste Francesi in faccia alla Gran Bretagna per ivi preparare uno sbarco ma il tentativo fallì .

Allora essi lanciavano su questo paese i terribili siluri contro le sue città .

Vi furono distrutte un milione e 200 mila abitazioni con una media di 400 case per ogni siluro . A causa degli attacchi dei "V 2" sono pure state distrutte numerose abitazioni , con una media da 6 a 700 case per ogni bomba-razzo .

Finalmente si sono messi in moto gli Americani . Sbarcando sulle due isole del Mediterraneo Lampedusa e Pantelleria hanno presto raggiunto le coste della Sicilia .

Era il 9 luglio 1943 e da lì puntavano sul continente . Il regime fascista comincia a vacillare soprattutto in seguito al bombardamento della Via Tiburtina il 19 luglio dalla parte degli Americani dove perirono mille persone .

Nella notte tra il 24 e 25 seguente il Duce venne depresso .

L'otto settembre fu firmato l'Armistizio tra il Governo Badoglio e gli Alleati . L'Italia venne divisa in due , dal sud avanzano gli Anglo Americani , il centro e il nord é nelle mani dei tedeschi i quali mettono al potere Mussolini con la costituzione della Repubblica di Salò .

Il Duce chiama alle armi i soldati del disciolto esercito Italiano per combattere a fianco dei tedeschi contro gli Alleati e la resistenza Italiana .

Come ho già accennato più sopra , il 22 gennaio gli Alleati effettuano un altro sbarco , questa volta sulle coste romane e vi si aggrappano con tenacia tenendo saldamente le loro posizioni fra Anzio e Nettuno a 50 km da Roma e 30 da Frattocchie . In questo piccolo paese improvvisamente le cose stanno cambiando La gente abbandona le case e se ne va , alcuni vengono da noi sperando di stare più al sicuro , alcuni partono per Roma , altri ancora si ostinano a rimanere , per lo più le donne e qualche anziano La campagna é deserta , nessuno la coltiva e l'estate si preannuncia magra . Il cibo scarseggia , nei negozi la merce diventa rara o piuttosto é nascosta , non si vende più , il denaro nessuno lo vuole più , si praticano gli scambi , merce contro merce come nei tempi di una volta .La Chiesa del paese dove veniva a celebrare la Santa Messa le domeniche un Padre Claretiano da Ciampino era vuota e spoglia , il pavimento ricoperto di paglia , ognuno poteva pernottarvi o rifugiarsi durante i bombardamenti . Erano tempi difficili .Ora che tutti si sono messi in moto , da una parte gli alleati e dall'altra i tedeschi , comincia per me il peggio , perché anch'io mi sono messo , o meglio , avrei dovuto mettermi in moto . Infatti spesse volte dovevo uscire di casa nel corso di questi ultimi quattro mesi per recarmi nei posti dove gli altri non potevano . Se qualcuno dei nostri ospiti , cioè rifugiati , da noi fosse sorpreso fuori sarebbe immediatamente deportato . Nella regione dipendevamo dal comando tedesco a due km di la . Era questo il luogo molto pericoloso e continuamente ricercato dall'aviazione Alleata . Per fortuna già in quei tempi mi arrangiavo abbastanza bene con il tedesco .

Se la gente da noi voleva uscire per qualsiasi motivo occorreva un permesso speciale rilasciato dal comando per esempio se si trattava di andare a vedere la propria casa o fare qualche lavoretto .

Ma chi poteva o osava recarsi al comando ? Ero sempre io ad accompagnare la gente , sia al comando come pure quando dovevano recarsi nei campi , con il permesso speciale s'intende .

Davanti al comando ci stava la sentinella e nessuno poteva passare . A me solo era permesso di entrarvi liberamente , gli altri non dovevano muoversi , erano sotto il comando militare di guerra e quindi tutto poteva succedere .

Solo il Capo del comando poteva ammettere nell'interno chi egli voleva . Credo che io ero già conosciuto da tutti gli ufficiali della zona . Ancora oggi non riesco a spiegarmi se fosse la fortuna o la simpatia verso di me o anche il rispetto per l'abito che portavo , mi era permesso di circolare liberamente e di avvicinare tutti .

Gli ufficiali tedeschi sono stati sempre molto corretti e rispettosi e avevano fiducia in me . Ottenevo da loro qualsiasi cosa .

Mi limiterò solo ad alcuni fatti

Una famiglia , prima di rifugiarsi da noi , nascose quanto poteva in parte seppellendo e in parte murando . Pochi giorni dopo i soldati occuparono le case nei dintorni . Il padrone di una di queste case , un certo "Danilo" , venne spaventato a chiedermi di andare subito a vedere se si potesse salvare qualche cosa . Andai con lui e mi presentai all'ufficiale spiegandogli la cosa . Egli molto gentile , mi disse di portare via tutto quello che si poteva perché egli non poteva rispondere di ciò che potrebbe accadere la notte e dette perfino l'ordine ai suoi soldati di aiutare a caricare la roba .

Vi furono nascosti sacchi di grano , sacchi di patate , farina vino e altro .

I superiori militari erano molto severi se qualche loro soldato veniva sorpreso a rubare di giorno , però non rispondevano se ciò accadeva di notte .

Quando alcuni di essi andavano la sera a frugare nelle case abbandonate per trovarvi qualche cosa di utile per loro , chiamavano questa prodezza notturna "Organisieren" .

Succedeva poi che i soldati ricevevano l'ordine di prendere la roba anche in pieno giorno , se fosse necessario , come é capitato .

Rientrando una domenica da una delle mie solite missioni , un giovane mi chiama : “Venga subito che mi portano via il mio cavallo !” Dopo breve discussione i soldati lasciarono la bestia . Poco dopo sento gridare ancora . Era la sorella del giovane . “Mi portano via la mobilia , i letti , comò e tavoli !” Infatti alcuni militari se ne stavano andando con la roba . Ma anche questi si lasciarono convincere e un pò brontolando un pò ridendo abbandonarono il bottino . Così anche la ragazza ha avuto indietro ogni cosa .Quei bravi soldati avevano l'ordine di ammobiliare qualche villa abbandonata , e ve ne erano tante , per gli ufficiali e quindi essi prendevano il necessario la dove si trovava .

Un altro giorno , erano le sette di mattino , un uomo ferito la notte in seguito a un bombardamento , venne a chiedermi se fosse possibile trovare un mezzo di trasporto per andare a Roma dal medico . Ci rechiamo assieme dall'ufficiale . Io gli spiego il caso ed egli mi rispose che certamente era possibile ma dovevo rivolgermi a un soldato , un tale che appunto partiva per la città con il camion . Trovai subito l'uomo indicatomi e gli chiesi se era possibile prendere con se il ferito . Mi rispose di si , però non davanti perché i posti erano già occupati .

“Se vuole può accomodarsi dietro !” Osai chiedergli cosa trasportava e il brav'uomo mi rispose : “I morti !”

Vado a vedere e scorgo una decina di cadaveri sistemati così alla meglio come si fa con la legna . Non mi ricordo più bene se il mio ferito abbia preso poi il posto o no sopra a quel genere di carico piuttosto macabro . Direi di si . In guerra si diventa talmente insensibili che urtare sulla strada un morto o un pezzo di legno é la medesima cosa .

Io comunque dovevo girare dappertutto .

Un giorno accompagnai un contadino , rifugiato da noi assieme alla moglie , per andare con i suoi buoi a prendere la trebbiatrice lasciata nel campo . Ci siamo inoltrati fino nella zona dei combattimenti ed il crepitio delle mitragliatrici ci ha fatto indietreggiare in fretta .

Anche la signora Palmira é venuta a rifugiarsi da noi con i suoi due bambini di 4 e 6 anni . Il marito era al fronte o con i partigiani . La donna si é installata alla meglio in un angolo della sala . Un giorno mi pregò di accompagnarla alla sua casa per prendervi alcuni documenti che aveva nascosti sotto la lastra di marmo del comò . Io la accompagnai , non era lontano . Dopo aver rovistato ogni cosa non ha trovato quello che ella cercava , altri sono passati prima di lei . Si sapeva che quando qualcuno abbandonava la propria casa questa diventava un pò la casa di tutti e così in poco tempo scompariva tutto , perfino i chiodi dai muri . Palmira era però molto contenta se non per altro ma di aver potuto rivedere la sua casa ancora in piedi .

In guerra succede di tutto

Una ragazza di vent'anni , Mercedes , arriva tutta giuliva con una lettera del suo fidanzato Hans che si trovava sul fronte russo .

La povera ragazza non capiva il tedesco , allora bisognava tradurla e poi anche rispondere .

Ma che cosa dire ? Alcuni mesi dopo lei ricevette dai genitori di Hans la triste notizia che egli era caduto .

Dopo la guerra la giovane partì per l'America e si sposò nello Stato dell'Illinois con un americano .

Passano gli anni e ricevo una lettera dalla Mercedes con una foto dove sta lei con il suo marito e tre bei bambini . Era felice .

Mi ringraziava per se e per la nonna , rifugiata anch'essa da noi e perfino ferita in quel brutto bombardamento sulla foresteria .

Un ultimo episodio e questo sui generis

Come ho accennato più sopra , il villaggio di Frattocchie era abbandonato , un vero deserto , qua e la si vedeva qualche persona , un soldato di passaggio . Furono tempi difficili per tutti , soprattutto per i giovani e padri di famiglia perché tutti via .

Tempi difficile per le ragazze che si annoiavano a casa senza lavoro e poi senza divertimenti , esse avevano tanta voglia dello svago . E' vero che a Roma tutto funzionava : cinema , teatro , balli , ma la città era a 20 km , come arrivarci ? Il tram era già da due anni fuori uso in seguito ai bombardamenti , le macchine sequestrate per la guerra . Il problema era grande , ma la voglia di divertimenti ancor di più . Come fare ? Allora le allegre signorine andavano in gruppi da tre a tre lungo la strada e quando passava un qualche carro armato in direzione di Roma facevano segno chiedendo un passaggio . Il carrista non si faceva dire due volte , si fermava e le sistemava in qualche modo su quel mostro d'acciaio al rischio di essere bombardate per strada . Sono cose da non credere , eppure succedevano .

Questi sono alcuni tra tanti episodi , più tristi che lieti , della vita che abbiamo passato in mezzo al fuoco . Chi non ha visto la guerra , o meglio non l'ha vissuta , non può farsene un idea . Fanno bene i giovani d'oggi , pieni di vita e delle più belle speranze , a temere la guerra e a voler lavorare per la pace . Noi ne abbiamo visti troppi partire nell'ignoto senza far più ritorno , fior fiore della gioventù che andava sotto terra . Non é per nulla che la Chiesa invoca nelle Litanie del Santi : "Dalla peste , dalla fame , dalla guerra liberaci o Signore !"

Finita la guerra i soldati tornano nei loro paesi , i profughi nelle loro case e comincia la ricostruzione delle abitazioni , delle città intere .

Così é giunto anche per me il momento , ma molto più tardi a ritornare nel mio paese natìo . Per varie vicende della vita non mi fu possibile realizzare prima questo mio sogno aspettando tempi migliori .

Sono tornato solo 21 anni dopo l'ultimo mio passaggio in casa . Naturalmente nel mio ritorno dopo tanto tempo di assenza ho trovato tante cose cambiate .

Il paese stava risorgendo dalle rovine , la furia della guerra vi é passata sopra .

Tanti volti cari erano scomparsi , tra questi la mamma , il fratello , il cognato , la nonna , gli zii e parecchi compagni di scuola , alcuni caduti anche sul campo di battaglia .

Qualcuno mi chiederà forse quale fu la mia impressione dinanzi a questa situazione poco rallegrante .

Impressione ? Direi quasi nessuna .

Bisogna pensare che quando si ritorna dall'inferno della guerra difficilmente ci si commuove davanti alle disgrazie anche più grandi che ci siano .

Ognuna di esse non é altro che una nuova , che viene ad aggiungersi alla catena già lunga di tante disgrazie vissute nel passato .

Come tanti conoscenti , parenti e amici , anche i miei sei compagni di Sacerdozio sono tutti trapassati .

Sono rimasto ancora io , solo come l'uccello migratore che stanco é rimasto indietro , mentre essi sono volati per altri lidi più ospitali dove , come scrive San Giovanni Evangelista nella sua Apocalisse : “Non vi sarà più morte né lutto e grida di dolore , perché le cose sono passate” (Apoc.21.4)

Solarium Gordola , 1995

Don Giuseppe Valencic

Leggendo e tentando di analizzare ciò che don Giuseppe scrive in queste “sue memorie” mi viene da dire che quella in cui sono nato e vissuto é senz’altro una generazione fortunata . Infatti noi (quelli della mia generazione nata nell’immediato dopo guerra) abbiamo “solo” sentito parlare di guerra, ma non l’abbiamo vissuta.

Personalmente , prima di leggere lo scritto di Don Giuseppe , ero a conoscenza di quel poco che nel periodo dell’adolescenza

mi aveva raccontato mio padre.

Essendo la Svizzera “neutrale” certe situazioni qui non sono certamente state vissute da nessuno .

Alle nostre latitudini i soldati avevano svolto per la maggior parte un compito di controllo e di aiuto alla popolazione.

Vi é sicuramente stata una crisi , ma il tutto si é risolto in tempi piuttosto brevi . Vi é da sottolineare il fatto che ogni famiglia disponeva del proprio orto e del proprio pollaio .

Di guerra vera e propria nella mia memoria vi é l’anno 1956 quando con l’invasione dell’Ungheria iniziarono ad arrivare i profughi . E’ incancellabile nella mia mente un semplice barattolo di latta esposto nella portineria della Cartiera di Tenero che ci invitava a voler lasciare una offerta atta ad aiutare quella povera gente . Taluni di quei profughi si stabilirono qui da noi .

Ne ricordo alcuni che furono immediatamente impiegati appunto presso la Cartiera di Tenero .

Quelli che ho conosciuto e con i quali sono stato più tardi anche collega di lavoro , erano tutti della gran brava gente. Qualcuno di loro mi aveva , anche se solo marginalmente , raccontato delle atroci barbarie subite .

In seguito si sentì molto parlare del Vietnam , di Cuba , della Corea .

Venne il famoso “68” e iniziarono le grandi contestazioni . A sentirne parlare oggi sembra che tutti ne fecero parte .

*Per quanto mi riguarda non é vero .
Chi come me era un normale operaio e lavoratore, di queste cose non ne é stato partecipe per nulla .*

Con l'avvento della televisione é iniziata ad arrivare maggior informazione da tutto il mondo .

Nella spensieratezza della mia gioventù si guardava però molto di più agli avvenimenti di tutt'altro genere invece che alle guerre .

I nostri interessi venivano profusi per lo sport in generale e si inneggiava a Coppi , a Koblet e a tanti altri .

Poi c'era soprattutto la musica . Con l'immane "mangiadischi" , ci si immedesimava in Elwis o nei Beatles , cantavamo le belle canzoni di Celentano , Morandi , Pavone .

Oggi purtroppo veniamo bombardati dalle notizie atroci arrivate prima dalla Jugoslavia, in seguito dall'Afganistan , dall'Iraq e da moltissimi altri paesi ed altre zone perennemente schiacciati da guerre e terrorismo .

Le tragiche vicende raccontate da Don Giuseppe Valencic continuano quindi ancora ad imperversare nel mondo .

Il male purtroppo non smette mai di esistere.

Aggiungo a queste mie parole un semplice e grande grazie di cuore rivolto a Don Giuseppe per come ha voluto spiegare al mondo ciò che tragicamente lui ha visto e toccato con mano .

*Al giorno d'oggi ,tra le tantissime informazioni che arrivano dal mondo intero ,quando si parla dei conflitti mondiali troppo spesso si sente dire "per non dimenticare" .
Che bello invece se non ci fossero "atrocità da ricordare" .*

*Nella tristezza delle storie di guerra
mi sento di aggiungere questa mia poesia :*

Bambini che devono vivere la guerra

*Due occhioni lucidi e spaventati
stampati su di un povero volto scuro....
Tanta voglia
di buttare via per sempre le lacrime....
Creature che hanno la piccola pretesa
di non più sentir sparare....
Hanno solo una grande voglia di vivere....
Una gran voglia di poter ridere ,
come tutti i bambini meritano di fare
su questa nostra strana terra....
Voglia di stare in santa pace ,
da soli , a casa loro ,
senza nessuna guerra....
Loro non cercano molto ,
vogliono solo la pace ,
ma i militari continuano a sparare
e chi li comanda
fa finta di niente e tace....*

*Gordola , Marzo 2005
Oswaldo Codiga*

Don Giuseppe Valencic é deceduto a Gordola il 17 aprile 2005



e riposa nel Camposanto di Brione Verzasca

Oswaldo Codiga
Autore-Poeta
via fiume 37 6596 Gordola
Canton Ticino / Svizzera
Tel.: 0041 91 745 20 71
Natel : 0041 79 409 82 39
E-mail : coswago@bluewin.ch



L'Autore-Poeta Oswaldo Codiga é "Cittadino Patrizio" di Gordola. Egli é nato a Tenero il 23.10.1947 dove ha frequentato le Scuole d'obbligo. In seguito ha frequentato la Scuola di Avviamento Professionale a Locarno per poi ottenere dopo 4 anni di tirocinio il "Diploma Federale di Montatore Elettricista". Dal 1970 risiede a Gordola suo paese di attinenza. Grande appassionato di teatro fin da ragazzo , oltre che svolgere contemporaneamente la propria professione, è attivo attore e ne calca le scene per oltre 40 anni . Nella Compagnia Teatrale di Tenero ha avuto quale Regista il compianto Guido Carrera . Nella Compagnia Teatrale di Gordola ha avuto come Maestro e Regista il grande e indimenticato Quirino Rossi. Nel 1977 diviene "Presidente" della Compagnia di Gordola, carica che lascerà nel 1991 dove viene nominato "Presidente Onorario". Riprende le redini della stessa Compagnia nel 1999 per lasciarla definitivamente nel 2002 dove viene nominato "Socio Onorario". Negli anni 80 é pure membro di Comitato della "FFSI" (Federazione Filodrammatiche della Svizzera Italiana) Nel 1986 inizia ad adattare e tradurre commedie in dialetto . È stato aiuto-regista , regista , co-autore e autore di numerose commedie dialettali, tutte presentate con grande successo. Nel 2002 riceve il "Premio Speciale della Giuria per la Carriera" da parte del "TEPSI" (Teatro Popolare della Svizzera Italiana). Nel 2003 lascia il teatro per dedicarsi esclusivamente alla scrittura. "Finalista" in diversi "Concorsi Letterari" ha ricevuto numerosi premi e riconoscenze varie per le sue poesie e i suoi racconti. Nel febbraio del 2008 riceve la nomina di "Membro Honoris Causa a Vita" da parte del C.D.A.P. (Centro Divulgazione Arte e Poesia) dell'Unione Pionieri Cultura Europea / Città di Sutri – Roma. Nell'agosto del 2010 un sondaggio di "Cooperazione Ticino" lo nomina "Ticinese del mese" . Nell'ottobre del 2013 riceve il "Premio al Merito Culturale" e la nomina a "Accademico Benemerito" da parte della Universum Academy Switzerland di Lugano